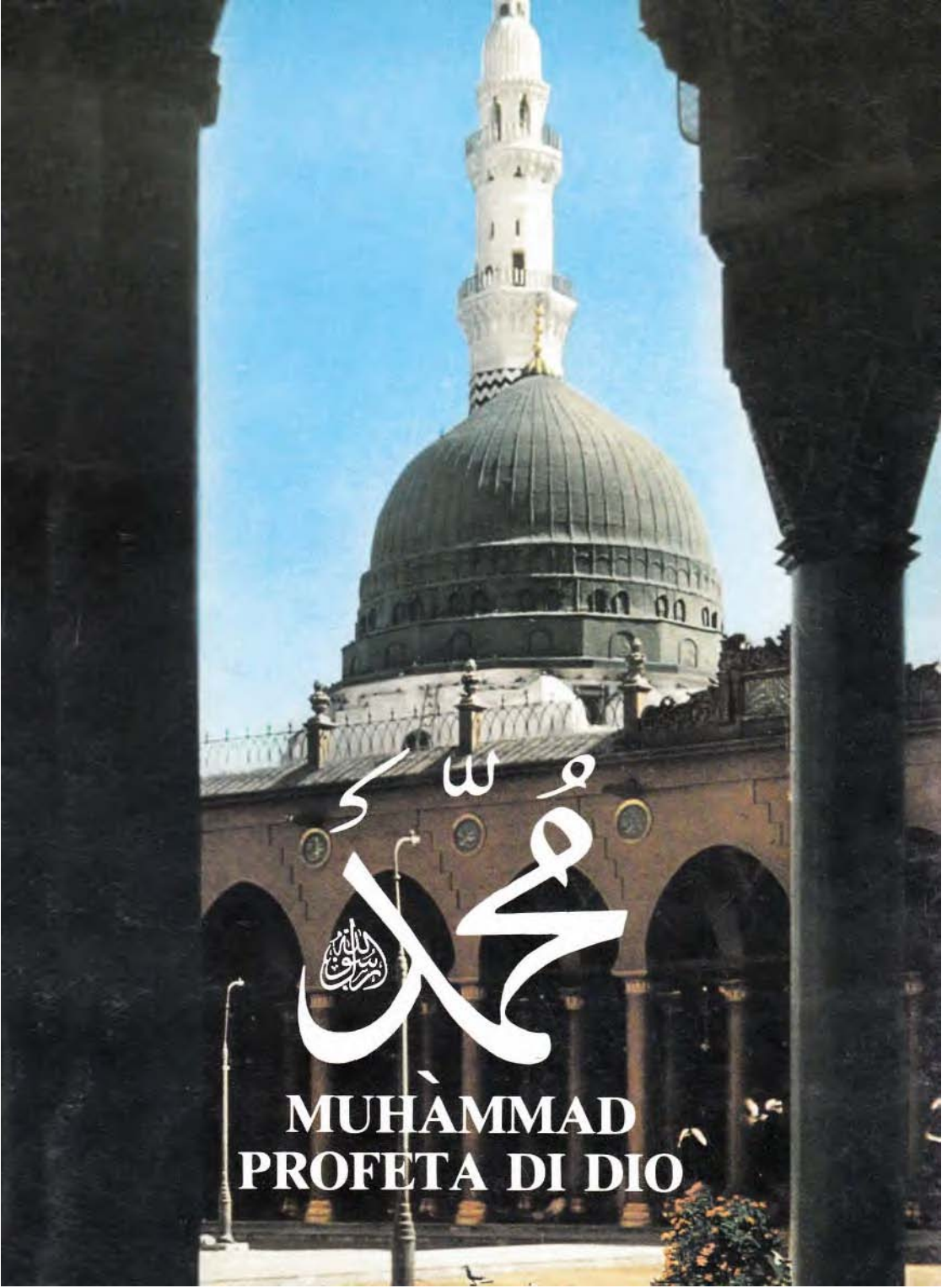




مُحَمَّدٌ
صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ

**MUHÀMMAD
PROFETA DI DIO**



1 - سُورَةُ الْفَاتِحَةِ مَكِّيَّةٌ

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
إِنَّمَا إِلَهُ الْكَوْمِ إِلَهُ الْكَوْمِ
الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
يَوْمَ الْيَوْمِ 4
نَسْتَعِينُ
الْمُسْتَفِيمِ 6
أَنعَمْتَ عَلَيْهِمْ غَيْرِ الْمَغْضُوبِ
عَلَيْهِمْ وَلَا الضَّالِّينَ 7



MUHÀMMAD
PROFETA DI DIO

(S.)

CENTRO ISLAMICO

Via Anacreonte 7

MILANO

Tel. 2895606

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

PROEMIO

Nel Nome del Dio Vero (1) il Misericordioso il Clementissimo, il Signore dell'uomo (del quale fu il Creatore e non la «creatura», come affermano coloro i quali vogliono allontanare gli uomini da Dio), il Dio che Adamo chiamava «Mio Signore e mio Dio », il Dio a cui Noè si rivolgeva chiamandolo «Mio Signore e mio Dio», il Dio che Abramo chiamava «Mio Signore e mio Dio», il Dio che Ismaele e Israele (2) chiamavano «Mio Signore e mio Dio», il Dio che Mosè, Gesù e Mu-hàmmad hanno chiamato «Mio Signore e mio Dio»; nel Nome di Colui che parlando per mezzo dei Profeti ha rivelato all'uomo il suo destino e gli ha dato la consapevolezza della sua condizione di creatura e della vita futura, che con le sue sole forze l'uomo non avrebbe mai potuto raggiungere, il Centro Islamico di Milano presenta il ritratto fedele e veritiero del Profeta Mu-hàmmad, che Iddio lo benedica e lo abbia in gloria (*) (3).

Iddio, l'Altissimo, affidò al Profeta Muhàmmad (*) la Missione profetica finale, per mezzo della quale Egli rivela all'uomo, per l'ultima volta, la Sua Parola Eterna, in cui è racchiuso quel Messaggio nella cui luce l'uomo è, veramente, la creatura sublime, che Egli creò.

Il Profeta Muhàmmad (*) fu un uomo spiritualmente vergine, e da questa sua verginità spirituale Iddio si compiacque di far entrare nel mondo il Suo Verbo divino (4).

Il Profeta Muhàmmad (*) fu un uomo puro ed immacolato; per mezzo della sua vita Iddio ha voluto far conoscere all'uomo il modello della «perfezione umana», umanamente realizzabile da parte di tutti gli uomini di buona volontà. Iddio, gloria a Lui l'Altissimo, ha rivelato agli uomini, per bocca del Profeta Muhàmmad (*), il Santo Corano.

Gli Occidentali lo chiamano «il libro sacro dei Musulmani», ma in verità il Corano è la Parola di Dio, il Verbo divino.

La Rivelazione coranica, a differenza di quanto è successo alle Rivelazioni divine precedenti, non ha subito manipolazioni e, come il Corano è stato preservato dalla «deformazione», anche la figura del Profeta Muhàmmad (*) è stata preservata dalla «deformazione» subita dalla figura del Profeta Gesù, il quale venne trasformato in «dio» dal culto della personalità di cui lo fecero oggetto alcuni seguaci.

Iddio ha preservato la figura del Profeta Muhàmmad (*) da questo processo di «aberrazione» dalla Verità.

Per i Musulmani, Muhàmmad (*) è soltanto il Profeta Muhàmmad, è soltanto l'inviato di Allàh. Muhàmmad (*) non è il «dio» dei Musulmani (come Gesù è il «dio» dei Cristiani) (5).

Il Profeta Muhàmmad (*) è soltanto un «Messaggero della Rivelazione divina» come «Messaggeri di Dio» furono prima di lui, risalendo a ritroso nel tempo, Gesù figlio di Maria, Mosè, Abramo, Noè ed infine il capostipite degli uomini, Adamo.

L'uomo Muhàmmad (*) ricevette la Missione di fare da Portatore del Corano agli uomini e di essere l'Insegnante di quella materia fondamentale che è la scienza di come essere veramente uomini in questa vita per realizzare in modo completo nella esistenza terrena, la propria dignità umana e per conseguire nella vita futura l'eterna beatitudine.

Questa materia, che dovrebbe essere considerata fondamentale (come in effetti è) da parte di tutti gli uomini, è, invece, completamente trascurata dalla stragrande maggioranza.

*

*

*

Il Profeta Muhàmmad (*) fu l'Insegnante del Messaggio che guida, da sempre, la lotta di liberazione

dell'uomo dal potere degli idoli e che garantisce, da sempre, all'uomo liberato, la sua condizione di «indipendenza», difendendolo dagli attacchi che certi individui inquinati dallo spirito di dominio e dalla volontà di potenza portano alla libertà dell'uomo.

Il Profeta Muhàmmad (*) insegnò - con i suoi ammaestramenti e con la sua pratica islamica della vita - la strada per giungere alla liberazione dell'uomo da tutti i padroni che dominano la sua vita dalla nascita fino alla morte: questa strada è tutta racchiusa nel principio: **«Nessuno ha il diritto di esercitare il suo dominio sull'uomo tranne Iddio» (6).**

Questo Principio si pone in una posizione di inconciliabile contrapposizioni con qualsiasi situazione di dominio dell'uomo sull'uomo.

È, quindi, chiaro come il sole che tutti i dominanti di turno - diretti dalla logica della conservazione del potere - abbiano in ogni tempo cercato di impedire - con ogni mezzo - la diffusione della conoscenza di questo Messaggio di liberazione.

Al di fuori della Verità non c'è che la falsità. Perciò gli intellettuali di turno, non avendo argomenti, hanno sempre cercato di ostacolare il Messaggio, denigrando il Messaggero.

L'arma della denigrazione è stata largamente usata contro il Profeta Muhammad (*) per creare ostilità verso il Messaggio islamico da lui predicato, proprio in coloro che dal Messaggio Islamico potrebbero trarre

adesso (ed avrebbero potuto trarre in passato) il massimo bene realizzabile nella vita terrena: la libertà.

Il Profeta Muhàmmad (*) viene presentato come un'incarnazione del Diavolo adorato dai Saraceni (7), che da questo loro culto idolatrico vengono chiamati «i Maomettani» (8) come «Cristiani» vennero chiamati a loro tempo gli «adoratori di Cristo». Nel Nord Italia per dire a una persona che è un filibustiere c'è un detto: «Sei un maometto!» (9).

In una stampa francese di «qualche tempo fa» c'è, sotto un volto grifagno dalla fisionomia mefistofelica, con turbante, baffoni e naso aquilino, la didascalia:

«Maometto - Inventore del Corano e della Setta Turca - di nazionalità araba - nato a La Mecca il 5 maggio 570 - suo padre era IDOLATRA e sua madre era EBREA». Questa didascalia è il non plus ultra della falsità e dell'odio e, che Iddio maledica il diavolo che concepì l'idea e chi la scrisse!

Immaginate quali potevano essere i sentimenti -nei confronti del Messaggio portato dal figlio di un IDOLATRA e di una EBREA in tempi, in cui gli idolatri erano considerati DIAVOLI e gli EBREI discendenti dagli «assassini di Dio»!

Anche oggi esistono circoli culturali e ambienti sociali in cui si reputa inopportuno che il grande pubblico venga a conoscenza della «Verità» sul Profeta Muhàmmad (*), sulla sua personalità, sulla sua Missione e sul contenuto del Messaggio Islamico, di cui fu Portatore.

L'immagine del Profeta (*) viene presentata nell'ottica deformante della relativizzazione del Messaggio Divino del Corano al tempo ed al luogo in cui esso diventa fenomeno storico, per cui il Profeta viene privato di quella sua caratteristica essenziale di modello per l'umanità d'ogni epoca e d'ogni paese e viene considerato solo come personaggio rappresentativo d'un ben delimitato contesto storico e d'una limitata area geografica!

Con questa trappola culturale il Profeta Muhàmmad (*) viene consegnato al museo delle cere degli uomini illustri, che con la loro personalità «umana» hanno contrassegnato un momento storico, ... però acqua passata non macina più e buona notte ai suonatori!

«Maometto è il genio analfabeta, il quale con la potenza creatrice e rivoluzionaria del «genio» ... riesce a trasformare le sue scarse e superficiali conoscenze di «cristianesimo» e di «ebraismo» in una «religione nuova», adatta alla mentalità dei beduini dei deserti dell'Arabia, e, quindi, a creare, con l'abilità politica che contraddistingue tutti i «creatori di imperi» e tutti i «fondatori di religioni», un popolo nuovo da lanciare alla conquista del mondo.

Il Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e lo abbia in gloria, viene presentato come un abile manipolatore di uomini, il quale «riesce a trasformare i Beduini - che per secoli erano stati prigionieri di quell'immenso oceano di sabbie che è la penisola Araba - in un

popolo formidabile, fanatizzato da una smisurata volontà di potenza, dissimulata sotto la vernice di un sentimento religioso, pronto a realizzare il piano del genio, proiettato da un'incredibile ambizione a creare dal nulla un impero pontificale ed un pontificato imperiale nello stesso tempo».

Dicono i nemici della verità: «È lui che si ritiene un «profeta di Dio» e si reclamizza come tale ... ma in verità le cose non stanno così!»

«Infatti, per i Cristiani la «Rivelazione divina» si è chiusa con la morte dell'ultimo Apostolo di Gesù, e per i seguaci del Giudaismo la «Rivelazione divina» si è chiusa molto prima di Gesù; Maometto è soltanto Profeta dell'Islàm!»

Saldamente legati alle loro rispettive credenze, i costruttori di queste invenzioni non possono però negare che questo (sedicente) profeta «fece uscire il suo popolo dall'idolatria portandolo al culto di un suo immaginario Iddio unico».

«La religione di Muhàmmad resta pur sempre una «costruzione» che dopo 600 anni dalla diffusione del cristianesimo, si definisce come una nuova corrente religiosa, germogliata, come del resto lo stesso cristianesimo, sul ceppo del monoteismo ebraico, da cui nacque, in ordine di tempo, le tre grandi religioni monoteistiche: il Giudaismo, il Cristianesimo e l'Islàm.»

«I «Musulmani» rispetto al messaggio cristiano sono ancora nella fase della legge come gli Ebrei al

tempo di Gesù, e questo sterminato popolo di fedeli è ancora molto arretrato ... è ancora all'Evo antico!»

Vi abbiamo sciorinato alcuni scampoli dell'astio dei denigratori e dei giri di parole con cui l'apparato anti-islamico del sistema di dominio culturale laico e del sistema di dominio culturale ecclesiastico cercano di rendere indecifrabile il Messaggio divino di cui Muḥammad (*) fu Portatore.

C'è una vastissima letteratura in proposito e ad essa rinviemo tutti coloro che sono strutturalmente incapaci di ricevere la verità (10).

Il Messaggio divino affidato al Profeta Muḥammad (*) è come il leone passante al cui apparire il branco di asini si disperde tagliando in ogni direzione! E il branco d'asini che si disperde in fuga sono le fandonie dei nemici dell'Islam.

Disse il Profeta (*):

«La riflessione su Dio è la fonte della mia ricchezza spirituale.

La contemplazione di Dio è la mia compagna.

La ragionevolezza è il fondamento della mia pratica religiosa.

La Verità soltanto è la via che mi porta alla salvezza.

La sottomissione al volere divino è il mio titolo di nobiltà.

La Scienza è il mio abito e la mia forza.

L'adorazione di Dio è per me un'esigenza
insopprimibile.
La sofferenza è mia amica.
L'entusiasmo è il veicolo della mia esistenza.
La mia felicità più grande la provo quando prego!»

Solamente dalla bocca del Profeta autentico di Dio potevano uscire queste meravigliose parole, nelle quali c'è un possente autoritratto di sovrumana grandezza spirituale.

Di fronte a questo brevissimo discorso, tutte le parole dei nemici dell'Islam sono veramente degli asini raglianti che si disperdono fuggendo in tutte le direzioni al comparire del leone passante!

*

*

Nel mondo occidentale regna una grande disinformazione sul Profeta Muhàmmad (*), a cui Iddio affidò la missione storica di liberare l'uomo da tutti gli idoli e da tutte le tirannidi.

Presentiamo al lettore un breve profilo biografico del Profeta (*) perché egli possa inquadrarne la figura e l'opera nel contesto storico-politico nel quale piacque a Dio di iniziare la Sua Opera di Redenzione dell'umanità dalle tenebre dell'Ignoranza.

Il Profeta Muhàmmad (*) nacque alla Mecca nell'anno 53 prima dell'Egira, corrispondente circa all'anno 569 dell'Era Volgare.

Il suo Clan era il Clan degli Hascemiti, che apparteneva alla Tribù dei Coreisciti e la Tribù dei Coreisciti apparteneva alla nazione Araba. Il padre del Profeta si chiamava Abdallàh ed il nonno si chiamava Abd el Muttàlib. La madre del Profeta si chiamava Adina.

Quando il Profeta nacque, il 12 di Rabiaulàual del 53 a.E., suo padre Abdallàh era morto da alcuni mesi.

La sua prima infanzia trascorse presso la tribù be-duina dei Banu Saad; ad essa apparteneva Halìma, la balia, a cui era stato affidato poco dopo la nascita.

Aveva circa sei anni quando anche Amìna morì e, quindi, egli venne accolto nella casa del nonno, il vecchio Abd ed Muttàlib, guardiano della Kaaba (11). Anche il nonno morì (Muhàmmad aveva otto anni) e fu allora lo zio paterno Abu Tàleb, ad accoglierlo in casa sua.

Il piccolo Muhàmmad si rendeva utile andando a pascolare le capre e le pecore della famiglia e, quando fu più grandicello, incominciò ad aiutare lo zio nell'attività commerciale.

Così, all'età di 12 anni (581 E.V.), il piccolo Muhàmmad accompagnò lo zio in un viaggio d'affari a Damasco nell'Impero Romano d'Oriente.

Durante il viaggio, la carovana si fermò in una cit-

tadina, di nome Bùsra, dove c'era un monastero. I monaci cristiani ospitarono gli uomini della carovana e durante la sosta un monaco di nome Bahìra, profondo conoscitore delle Scritture, riconobbe nel piccolo Muhàmmad il Profeta universale preannunciato da Mosè e da Gesù (12).

Fattosi uomo, Muhàmmad (*) si mise in commercio e tanta era la sua correttezza che i suoi concittadini gli diedero il soprannome di «El-Amln» (il meritevole di fiducia).

Quando la Signora Khadìgia, una vedova quarantenne con un'avviata azienda commerciale, si trovò a dover scegliere la persona che doveva trattare per suo conto un grosso affare a Damasco, questa ottima reputazione di correttezza fece cadere la scelta su di lui.

Muhàmmad (*) - che aveva circa 25 anni (594 dell'Era Volgare) - accettò l'incarico e fece le cose con tanta oculatezza commerciale che l'affare fruttò a Khadìgia un cospicuo guadagno.

Khadìgia si innamorò di lui e fece in modo che Muhàmmad la chiedesse in moglie. Khadìgia accettò volentieri la proposta di matrimonio e dalla loro unione nacquero cinque figli.

La gestione dell'azienda familiare e gli impegni della famiglia non impedivano a Muhàmmad di dedicarsi anche alla meditazione ... e quando ad un certo momento della sua vità egli sentì una misteriosa chiamata interiore che lo spingeva spiritualmente lontano

dall'ambiente in cui viveva, egli cominciò a recarsi spesso a meditare in una grotta del monte Hirà, un monte che si leva nei dintorni della Mecca.

Durante il mese di Ramadàn (13) del suo quarantesimo anno (609 E.V.), nella grotta del monte Hirà, Iddio affidò al Suo Servo Muhàmmad (*) la Missione Profetica.

Era l'anno 13 prima dell'Egira, durante il mese di Ramadàn, mese in cui Muhàmmad (*) era solito praticare il digiuno. Fu una delle ultime notti dispari. Muhàmmad (*) stava meditando, quando l'Angelo entrò nella grotta e gli intimò:

iqra (leggi!)

Poi, terminata la rivelazione del primo brano del Testo Coranico (8), l'Angelo annunciò:

«O Muhàmmad, io sono Gabriele e tu sei l'Inviato di Dio!»

Dopo aver ricevuto l'investitura profetica, Muhàmmad (*) iniziò la sua predicazione dell'Islàm in privato.

Tale predicazione durò tre anni; poi il Profeta ricevette l'ordine di iniziare la predicazione pubblica.

L'essenza della predicazione muhàmmadica si riassume nella formula:

**«non c'è divinità tranne Iddio
Muhàmmad è Servo e Inviato di Dio!» (14)**

La Mecca era il centro del culto politeistico del mondo Arabo e meta di un grande pellegrinaggio idolatrico.

Attorno alla Kaaba (il tempio cubico eretto da Abramo e da Ismaele al Dio Unico) erano stati eretti 360 idoli, adorati dagli Arabi che erano stanziati in tutte le parti della Penisola.

L'economia della Mecca si basava sul Pellegrinaggio idolatrico e la classe dirigente meccana traeva ingenti profitti sfruttando il sentimento religioso che costringeva i «fedeli» a pagare somme esorbitanti per le spese di mantenimento durante il pellegrinaggio ed a subire tassi di interesse usurario ferocissimi pur di procacciarsi il denaro per pagare quelle spese.

Naturalmente, il Messaggio predicato dal Profeta Muhàmmad (*), contestando il politeismo idolatrico, costituiva un pericolo mortale per il sistema di potere che si era organizzato a La Mecca.

Fu così che, i dirigenti Meccani cercarono di integrare il Profeta nel Sistema, offrendogli «comando» «potenza» «prestigio»; ma quando videro che non c'era niente da fare e che nulla lo avrebbe fermato iniziarono la persecuzione sia contro il Profeta stesso che contro i primi seguaci dell'Islàm.

I caporioni della Miscredenza meccana per screditare il Profeta (*) gli chiesero di far spezzare in due la luna, se veramente era l'Inviato di Dio (15).

Nella notte del plenilunio del mese di Ràgiab

dell'anno 5 prima della Egira (617), il Profeta (*) raccolse la sfida e, davanti alla moltitudine accorsa, fece un cenno con la mano in direzione della luna che, davanti agli occhi allibiti di tutti, si spezzò in due.

Nonostante il miracolo evidente, operato da Dio per mezzo del Profeta, i Meccani rifiutarono di credere alla provenienza divina del Messaggio Coranico ed alla Missione profetica di Muhàmmad (*).

Anzi, la persecuzione si fece più aspra. Siamo all'incirca nel 620, a due anni dall'Egira e, proprio mentre le difficoltà aumentano, tanto Khadigia quando Abu Tàleb, nei quali il Profeta (*) aveva sempre avuto appoggio e sostegno sia materiale che spirituale, muoiono nel giro di pochi mesi.

Affranto dal dolore per la scomparsa delle due persone a lui tanto care e amareggiato per l'atteggiamento della sua gente nei confronti dell'Islàm, il Profeta andò per predicare il Messaggio a Tàif, una cittadina a circa ottanta chilometri dalla Mecca.

Anche a Tàif, però, l'accoglienza fu ostile, sicché il Profeta (*) dovette rinunciare e mentre si allontanava dalla città, la plebaglia idolatrice, aizzata dai padroni, lo prese addirittura a sassate.

Se questo Messaggio fosse stato un'invenzione di Maometto, come cercano di far credere tutti coloro che hanno paura dell'affermarsi di un messaggio così semplice e così rivoluzionario come quello portato da Muhàmmad (*) e cioè che «Nessuno - tranne Iddio - ha di-

ritto d'esser padrone dell'uomo» egli avrebbe sicuramente desistito, prendendo atto che mai questi idolatri politeisti avrebbero potuto convertirsi ad un Messaggio di Verità, che però li toccava nella borsa ...!

Ma il Messaggio proveniva da Dio e la cosa andò avanti! La notte del 27 di Ragiab dell'anno precedente all'Egira, il Profeta (*) visse un'esperienza esclusivamente «profetica»! Stava dormendo nei pressi della Kaaba, quando, d'un tratto, gli apparve l'Angelo e fu subito a Gerusalemme sul luogo della Moschea Al-Aqsa.

Dopo aver pregato con tutti i Profeti sulla Roccia, Muhàmmad (*) fu fatto salire al Cielo e si trovò all'ineffabile presenza di Dio, il Quale istituì l'ADORAZIONE ISLAMICA, prescrivendo le cinque preghiere al giorno.

Dopo quest'esperienza (il viaggio notturno e l'ascensione), il Profeta (*) si ritrovò nei pressi della Kaaba (16).

Quando egli raccontò questa sua esperienza, fu preso per un visionario e molti, che avevano aderito al movimento islamico, si allontanarono da lui. Tuttavia, nonostante alcune defezioni, un numero sempre maggiore di persone era attratta dalla predicazione di Muhàmmad (*).

Allora i Capi della dirigenza meccana decisero che era giunto il momento di sbarazzarsi di questo invasato, che stava minando le basi della loro potenza e della

loro ricchezza. Organizzarono un «delitto di stato» delegando ad un manipolo di sicari, costituito mettendo insieme un rappresentante di ciascuno dei clan della Tribù, il compito di liquidare fisicamente il Profeta (*). Il complotto fallì perché, grazie alla Protezione divina, il Profeta uscì miracolosamente indenne dall'attentato e poté mettersi in salvo a Yàtreb, una località situata ad alcune centinaia di chilometri a Nord della Mecca, dove si era costituita una piccola comunità islamica e dove avevano trovato rifugio quei Meccani i quali erano stati costretti ad allontanarsi da La Mecca per sfuggire alla persecuzione.

Erano passati tredici anni dalla Rivelazione sul monte Hirà, quando il Profeta (*), dopo un viaggio avventuroso, inseguito e braccato dalla cavalleria meccana, entrava a Yàtreb.

Era il 622 dell'Era Volgare.

Dopo l'arrivo a Yàtreb, il Profeta (*) costituì uno Stato Islamocratico e Yàtreb assunse il nome di Medina (17).

Naturalmente, lo Stato Islamocratico (18) fondato da Muhàmmad (*) costituiva una minaccia gravissima per tutte le strutture di potere fondate sul dominio dell'uomo sull'uomo e sullo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

Quindi, tutte le forze che riconoscevano un pericolo mortale nella presa di coscienza delle masse che «nessuno ha diritto d'essere padrone, fuorché Iddio

...» fecero di tutto per risolvere il problema islamico con la violenza, ma tutti i tentativi andarono a vuoto.

Due anni dopo l'Egira, un'armata meccana di forze tre volte superiori all'armata islamica e che era partita da La Mecca per distruggere lo Stato Islamocratico di Medina, venne battuta clamorosamente nell'oasi di Badr. ^{11 17} Ramadàn dell'anno 2 dell'Egira fu combattuta questa battaglia che cambiò le sorti di tutta l'umanità.



L'ARABIA

L'anno dopo (3° dell'Egira), un'altra spedizione meccana fallì alle porte di Medina, dopo una sanguinosa battaglia al monte Uhud. Due anni dopo il monte Uhud (5° anno dell'Egira/627 E.V.), una coalizione ami-islamica costituita da ebrei ed arabi e con l'appoggio di una quinta colonna ebraica all'interno dello Stato Islamocratico, cinse d'assedio Medina, con l'obiettivo di distruggere l'Islàm, ma, sempre con l'Aiuto di Dio e sotto la guida illuminata del Profeta Muhàmmad (*), i Musulmani riuscirono a battere gli invasori.

Otto anni dopo l'Egira, il giorno 20 del Mese Santo di Ramadàn, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, liberava la Kaaba dagli idoli (era l'anno 629 E.V.).

Due anni dopo - nell'anno 10° dell'Egira - il Profeta (*) si recò in Pellegrinaggio a La Mecca (19).

Egli fece un discorso e disse, tra l'altro:

«Ho compiuto la mia missione e vi lascio una GUIDA seguendo la quale non uscite dalla retta via: il LIBRO DI ALLAH e la SUNNA (pratica dell'Islam) del Suo Inviato (20).

Ascoltatemi! Adorate l'Iddio Unico, ALLAH, Unico Vostro Sovrano! Praticate l'adorazione 5 volte al giorno, digiunate nel mese del digiuno, fate il pellegrinaggio, sborsate volentieri quello che dovete per l'imposta coranica! Obbedite alle mie direttive ed applicate i miei insegnamenti.

Se seguirete questa via entrerete nel Paradiso del Vostro Signore.

In verità, presto lo incontrerete e vi chiederà conto delle vostre azioni.

Dopo di me non deviate dalla mia strada onde evitare che qualcuno di voi si comporti nei confronti degli altri come un padrone.

E adesso, dite: ve l'ho trasmesso il messaggio?»

Tutti i presenti risposero in coro: «Sì!»

«O Allàh - disse allora il Profeta (*) - Sii Testimone!»

Poi soggiunse:

«Coloro che mi ascoltano trasmettano ad altri le mie parole e questi ad altri ancora e possano questi ultimi mi comprendere il loro significato meglio di quanti adesso, le ascoltano direttamente da me!»

A questo punto il Profeta (*) ricevette la RIVELAZIONE CONCLUSIVA DEL CORANO:

Disse Dio l'Altissimo:

«Oggi ho dato forma completa al sistema di vita che dovete praticare; ho perfezionato la mia Grazia sopra di voi e mi sono compiaciuto di darvi l'ISLAM come sistema completo di vita!»

Con questa rivelazione si chiuse la MISSIONE PROFETICA affidata nella grotta del monte Hirà a MUHAMMAD (*), l'illetterato.

Portati a termine i riti del Pellegrinaggio, il Profeta (*) rientrò a Medina. Poco dopo il suo rientro a Me-

dina, il Profeta cadde ammalato. Il giorno 8 del terzo mese dell'U ° anno lunare dell'Egira (632 E.V.) egli (*) tenne nella Moschea di Medina questo discorso:

«M'è giunta all'orecchio la voce che voi avete paura che il vostro Profeta muoia. C'è forse qualche Profeta, di quelli che mi hanno preceduto, il quale abbia vissuto sempre in mezzo al suo popolo?

Posso io, dunque, restare per sempre in mezzo a voi? Io vi precedo ... e sarò vostro testimone, quando mi raggiungerete. Son certo che voi non tornerete al culto degli idoli, ma temo, piuttosto, che vi lasciate inquinare dalle ideologie della miscredenza a tal punto da combattere tra di voi, con la conclusione che tutti andrete alla malora, come ci andarono quelli che vi hanno preceduto!».

Egli disse ancora:

«O popolo mio, sono i peccati che spogliano l'uomo della Misericordia di Allàh e ne modificano il destino! Quando gli uomini sono onesti i loro governanti li governano bene, ma quando gli uomini sono dei malfattori, allora i loro governanti sono dei tiranni!»

Il giorno 12 dello stesso mese (Rabiaulàual) il Profeta (*) si recò di buon mattino alla Moschea. Tornato a casa si coricò per terra. Ad un certo momento mormorò: «O morte, esegui l'ordine!» Poco più tardi esclamò: «All'Amico Supremo!» E queste furono le sue ultime parole.

*

*

*

Disse un giorno il Profeta (che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria):

«L'Islam è fondato su cinque elementi:

— la testimonianza che non c'è divinità all'infuori di Allàh e che Muhàmmad è servo ed inviato di Allàh;

— la pratica dell'adorazione quotidiana di Allàh nei tempi e nei modi rituali;

— il pagamento dell'imposta coronica; (21)

— il digiuno nel mese di Ramadàn; (22)

— l'esecuzione dei riti del Pellegrinaggio nel territorio sacro della Mecca, quando il musulmano è in condizione di poterlo fare».

E questi sono i «CINQUE PILASTRI DELL'ISLAM».

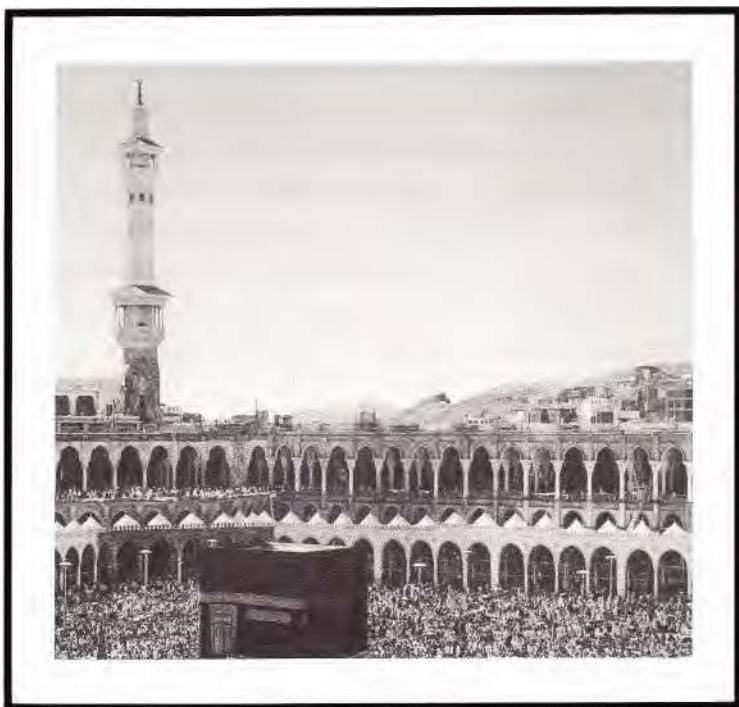
E disse ancora un'altra volta:

«La fede islamica consiste nel fatto che tu creda in Dio, nei Suoi angeli, nei Suoi libri, nei Suoi inviati, nel Giorno del Giudizio, nella Resurrezione dopo la morte!»

E questi sono i SETTE ARTICOLI DELLA FEDE.

I cinque pilastri dell'Islam ed i sette articoli di fede sono contenuti nel Corano, il quale fornisce all'uomo un complesso di norme di condotta per creargli quelle condizioni di esistenza in cui la sua dignità umana sia sempre rispettata come valore primario in tutti i rapporti interpersonali e in tutte le situazioni.

Iddio ha voluto dare all'uomo, oltre che un codice di norme, anche un modello di vita ed un Esemplare sublime, ma umanamente realizzabile da parte di tutti



LA KAABA

gli uomini di buona volontà.

Questo modello di «perfetta umanità», Iddio ce lo ha offerto attraverso la vita esemplarmente islamica del Suo Messaggero.

Scriva l'orientalista Lane Poole:

«La figura di Muhàmmad ispirava una grande soggezione; era un uomo affascinante e possedeva il dono di una grande comunicativa. La sua elevatezza spirituale era eccezionale ed egli possedeva, inoltre, una grande raffinatezza di sentimenti umani»...

«Di lui fu detto che era più modesto di una vergine dietro i suoi veli ed Anas, che fu al suo servizio per molto tempo, disse: "In dieci anni che sono stato al suo servizio non mi ha mai detto 'uffahò' nemmeno una volta!"

Amava molto la famiglia, amava moltissimo i bambini e quando ne incontrava qualche frotta per strada si fermava ad accarezzare le loro testoline.

In tutta la sua vita non diede mai uno schiaffo e l'espressione più forte che gli fu udita dire fu: «possa il fango sporcare la tua fronte!»

Un giorno gli fu chiesto di lanciare una maledizione, ma egli rispose: «Non sono stato inviato per maledire, ma per esser misericordia per tutti gli uomini!»

Se sapeva che qualcuno era ammalato, andava a fargli visita e se incontrava per istrada un funerale accompagnava il defunto al cimitero. Non rifiutava mai un invito, anche se gli veniva fatto da una persona di

umilissime condizioni. Se si faceva qualche strappo al vestito era lui stesso che si faceva il rammendo. Mungeva le capre con le sue mani, aiutava le mogli nelle faccende domestiche e quando aveva ospiti era lui che serviva a tavola.

Se stringeva la mano di qualcuno, non era mai lui il primo a lasciare la mano dell'altro e se si incontrava con qualcuno non era mai il primo a voltare le spalle quando era il momento di andare.

Non venne mai meno agli impegni assunti con coloro ai quali aveva accordato la sua protezione. Quando parlava, le sue parole erano dolcissime ed era una gioia starlo ad ascoltare.

Tutti coloro che lo videro lo amarono, quando Idio concesse loro la grazia invidiabilissima di stargli vicino.

Coloro che lo incontrarono dissero: «Non ho mai visto niente di simile né prima, né dopo di lui!»

Non parlava molto, ma quando lo faceva, lo faceva in modo tale che nessuno di coloro che l'avevano ascoltato potesse dimenticare quello che aveva detto.

Anche quando era l'uomo più potente dell'Arabia (se giudicato secondo il metro occidentale), egli viveva con le sue mogli in una serie di modeste abitazioni, separate tra loro da rami di palma, cementati con terra.

Era lui che accendeva il fuoco ed il poco cibo di cui disponeva era sempre a disposizione di coloro che andavano a trovarlo. Disse Àiscia moglie del Profeta:

«Non vedevi il fuoco nella casa del Profeta per un mese». Di solito mangiava datteri e pane d'orzo; gli piacevano moltissimo il latte ed il miele, ma di rado poteva permetterseli.

Dormì sempre sopra una stuoia, anche quando era divenuto «il Sovrano d'Arabia». Era un entusiasta ed il suo entusiasmo fu messo al servizio d'una nobile causa (la liberazione dell'uomo dal potere degli idoli).

Egli era il Messaggero di Dio e mai egli dimenticò la sua Missione.

E mai, neppure per un istante, dimenticò il Messaggio che era il Significato della sua vita.

Egli annunciò la buona novella con una dignità sublime, che nasceva dalla consapevolezza, unita alla più delicata umiltà, del suo alto Ufficio Profetico».

«... La critica storica che non chiuda gli occhi davanti ai fatti, che non conceda nulla alla credulità, che soppesi ogni testimonianza, che non lavori al servizio di un interesse di parte, ma che al contrario vada soltanto alla ricerca della verità, deve riconoscere che è valida la pretesa di Muhàmmad, la cui sincerità non può essere messa in discussione, di appartenere a quell'ordine di Profeti, i quali, in diversi modi, hanno insegnato, ammonito, espresso pensieri austeri e sublimi, dedicando la loro esistenza, senza paura, alla Predicazione del loro altissimo Messaggio, spinti a questo loro ministero da una forza interiore irresistibile ...»

(dalla New International Encyclopaedia)



LA CUPOLA VERDE

Nonostante l'onesto sforzo di liberarsi dai condizionamenti della cultura occidentale ... questi studiosi ragionano secondo un'ottica che tende a costruire ostacoli culturali all'accettazione dell'Islam, mettendo l'Islam nel mucchio delle religioni e mettendo il Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria, tra i grandi uomini del passato, che sono stati i figli del loro tempo e che con la loro genialità hanno lasciato una impronta notevole nella storia dell'umanità. L'analisi approfondita e scientifica delle condizioni in cui il Profeta Muhàmmad (*) fiorì porta al sorprendente risultato che egli non fu il prodotto della Società Meccana, nè l'interprete delle aspirazioni del suo popolo, nè il realizzatore storico di qualcosa di diffuso allo stato latente nella penisola Araba.

Il Profeta Muhàmmad, che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria (*), fu sottratto all'influenza dell'am-

biente in cui viveva ... fu reso immune dai condizionamenti umani, storici, politici, religiosi, culturali ... che sono alla base di ogni «personalità umana» ... perché a lui Iddio doveva affidare la Missione di predicare agli uomini il Messaggio universale!

Iddio stesso provvide a plasmare la sua personalità, in modo che egli potesse essere non soltanto il Portatore della Parola, ma anche il suo Esempio vivente.

La personalità del Profeta è sublime perché Egli è destinato a portare, il sublime Messaggio per mezzo del quale ogni uomo può guadagnare la sua libertà in questa vita ed il suo Paradiso nell'altra.

A chi le chiedeva di dare in sintesi un'immagine del Profeta, Aiscia, la moglie di lui, disse: «Egli era un Corano che camminava sulla Terra!»

Quello che abbiamo detto or ora del Profeta Muḥammad (*) lo possiamo dire per tutti i Profeti che lo hanno preceduto ... i quali furono tutti Portatori del Messaggio di Dio (dello stesso Dio) e predicatori di un'unica Religione: l'Islam. Tutti i Profeti sono stati separati dall'ambiente sociale e culturale del loro tempo e ciascuno di loro fu preparato in modo speciale per portare a termine la sua Missione.

Ogni Profeta venne ammaestrato con insegnamenti che non provenivano dall'ambiente del suo tempo nè dalla cultura dominante del suo popolo al momento della sua missione. Ed anche il Profeta Muḥammad (*), come tutti gli altri Profeti, ebbe come Mae-

stro Iddio, gloria a Lui l'Altissimo.

L'abisso d'ignornza in cui tutto il mondo era caduto a proposito di Dio era tanto e tale che soltanto tramite un atto di misericordia di Dio l'umanità avrebbe potuto ritornare alla Verità ... Solo un Profeta di Dio avrebbe potuto ripresentare agli uomini la Verità che salva l'uomo dalle tenebre e che lo libera dal dominio di Satana!

Iddio, gloria a Lui l'Altissimo, fece questo atto di Misericordia: mandò il Profeta Muhàmmad (*) ... Misericordia per tutto l'universo!

Attraverso il Profeta Muhàmmad (*), Iddio diede all'uomo ... non agli Arabi soltanto ... all'uomo, che è tale dai giorni di Adamo a quelli del Giudizio e dal Polo all'Equatore ... il Modello vivente della «Perfetta Umanità» e l'Insegnante di quello che, in assoluto, è il miglior modo di vivere la vita umana ... cioè l'ISLÀM.

Le maniere, i pensieri, i sentimenti del Profeta sono il meglio dell'umanamente possibile, in qualsiasi tempo ed a qualsiasi latitudine ...

Un giorno, nel periodo più duro della persecuzione, uno dei Compagni gli chiese di maledire i persecutori, ma il Profeta (*) rispose: «Non sono stato inviato per maledire, ma come misericordia. Spero che tra loro ci sia qualcuno che uscirà di là dicendo: «La Ilàha illal-làh!»

Egli teneva in grande considerazione la figura del-

la madre. E per inculcare l'amore ed il rispetto per la madre ... disse un giorno:

«Il Paradiso è sotto i piedi delle mamme!»

Un'altra volta, a uno che gli chiedeva a chi dovesse andare il suo rispetto in ordine d'importanza, rispose: «Alla mamma!» e l'altro: «E poi a chi?» Rispose: «Alla mamma!» ... «E poi a chi?» insistette il richiedente. Rispose: «Alla mamma e dopo al padre!»

Della persona umana aveva un altissimo concetto. Disse un giorno: «Per Dio la dignità dell'uomo è più importante della sacertà della Kaabah!»

Aveva un grande rispetto per gli animali. Raccontò: «C'era in un paese una donna di malaffare. Stava alla porta del paese in attesa di clienti e vide un cane, che aveva attraversato il deserto da solo e stava morendo di sete. Allora, impietosita andò a casa, prese dell'acqua con il suo zoccolo e la portò al cane. Ebbene, Iddio perdonò tutti i suoi peccati per questo atto d'amore per l'animale».

I beduini erano molto rudi con i bambini e ritenevano questo atteggiamento un fattore di prestigio. Un giorno un beduino vide il Profeta (*) che faceva delle tenerezze ad un bambino e lo riprese aspramente, meravigliandosi di quegli atteggiamenti che per lui erano poco virili ... Ma il Profeta (*) gli disse: «Chi non ama i bambini non riceverà amore da Dio!»

Era la tolleranza e la pazienza in persona. Vicino a casa sua abitava un Israelita, il quale, per

spregio, ogni mattina gettava i suoi rifiuti davanti alla porta della sua abitazione. Una mattina, uscendo, il Profeta (*) non trovò i rifiuti, che egli raccoglieva e gettava nell'immondezzaio. Si preoccupò ed andò a casa dell'Israelita per chiedere notizie della sua salute, seppe così che questi era ammalato. Allora gli disse parole di conforto e l'Israelita si fece Musulmano seduta stante.

Era sempre sereno. Disse Àiscia: «Le sole volte che lo vidi adirato fu per motivo di qualche offesa alla Religione! ».

Era molto sensibile e desideroso che i Compagni riuscissero a prendere coscienza nel modo più profondo possibile della Misericordia divina.

Era, un giorno, con dei Compagni e vide una mamma che teneva stretto al petto il suo bambino, con grande tenerezza e amore. Essa camminava per la strada sembrando addirittura timorosa che l'aria potesse far del male alla sua creaturina. Allora il Profeta (*) disse: «Guardate quella mamma. Pensate che lascerebbe andare il suo piccino nel fuoco?» «No», gli risposero i Compagni. Allora disse: «L'amore che Iddio ha per l'uomo è infinitamente più grande dell'amore di quella mamma per il suo piccino!»

Aveva un grande rispetto per la natura e disse: «Chi pianta un albero e chi lo rispetta avrà da Dio una ricompensa per ogni volta che una Sua creatura trarrà da quest'albero o nutrimento o giovamento!»

Aveva il culto della Verità. Disse: «Siate veritieri! La Verità porta alle opere buone e le opere buone portano al Paradiso, mentre la falsità è corruzione e porta all'Inferno!»

Aveva rispetto per la salute del corpo. Disse: «È meglio un grammo di precauzione che una tonnellata di cura!»

La Misericordia era uno dei cardini della sua vita. Disse: «Iddio non avrà misericordia per coloro che non hanno misericordia verso i loro simili!»

E ancora: «Chi siede in Cielo non avrà misericordia verso chi non ha misericordia verso tutte le Sue creature che si muovono sulla Terra!»

Aveva il senso della giustizia in sommo grado. Un giorno, a chi gli chiedeva un'amnistia per una ladra appartenente ad una famiglia illustre e potente, rispose: «Se mia figlia Fatima rubasse, le farei tagliare la mano!»

Quando un giorno venne chiesto ad Àisci a, la moglie del Profeta (*), di dare una definizione in breve della personalità di Muhàmmad (*), ella disse:

«Era un Corano che camminava sulla Terra!»

Disse, ancora, il Profeta (*) nel Discorso dell'Ad-dio: «Vi lascio due cose che, se voi vi atterrete ad esse, vi impediranno di andare fuori strada: il Libro di Dio (il Corano) e la mia Sunna (la mia pratica dell' Islàm)! »

Disse ancora in quel famoso discorso:

«Coloro che ascoltano le mie parole le trasmettono a coloro che non sono presenti e può darsi che quelli che non sono presenti adesso le capiscano meglio di quelli che sono qui!»

(O parole esprimenti lo stesso significato).

Alla luce di questi Insegnamenti, è doveroso chiudere questo brevissimo opuscolo sul Profeta Muhàmmad (*) con alcuni cenni informativi sul Corano, sulla Sunna e sul Hadìth.

Il CORANO che leggiamo oggi è il LIBRO che Muhàmmad (Allàh lo benedica e lo abbia in gloria) ricevette, insegnò, visse e trasmise all'umanità circa quattordici secoli fa.

*

*

*

Ogni qualvolta l'Angelo Gabriele comunicava al Profeta (*) un passo del Corano, gli chiedeva di ripetere tutto il testo coranico finché accertava che egli l'aveva imparato a memoria e indicava l'esatta posizione in cui il brano doveva essere collocato.

Così il Testo Coranico, che non rispecchia l'ordine cronologico delle Rivelazioni, ha una stesura derivante dalla Volontà di Dio.

Il Profeta (che Allàh lo benedica e lo abbia in gloria) non sapeva leggere e non sapeva scrivere; egli det-



MANOSCRITTO CORANICO
SURA DEL CULTO SINCERO

tava le RIVELAZIONI CORANICHE ad uno dei suoi Compagni, il quale le metteva per iscritto, sotto la sua dettatura.

Il testo veniva poi letto più volte al Profeta (*) perché egli potesse verificarne la corrispondenza con quanto gli era stato rivelato.

Ogni parola era riesaminata ed ogni passo, sotto la direzione del Profeta stesso, veniva messo nella posizione indicata dall'Angelo.

I Compagni del Profeta (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) si affrettarono ad imparare a memoria il CORANO, l'inimitabile PAROLA DI ALLAH.

Essi lo recitavano, quand'erano da soli o anche quando erano in gruppo, con intonazioni risonanti, ne citavano passi ed in ciò trovavano la più grande soddisfazione e la più grande gioia.

Ancor oggi, che il Corano è stampato in milioni di copie e che la maggior parte dei musulmani sia arabi che non arabi è in grado di leggere la Lingua Coranica, migliaia e migliaia di fedeli lo imparano a memoria.

Fra i Compagni del Profeta (che Allàh si compiacia di loro) ce n'erano cinque che, avevano mandato a memoria tutto il Testo coranico. Essi erano: Mu'àdh ibn Jàbal, Aibàda ibn Al-Sàmat, Aubài ibn Kàab, Abu Ayyùb, Abu Dàrda.

Ce n'erano, comunque, molti altri che avevano imparato a memoria una gran parte del Testo Sacro.

Subito dopo la morte del Profeta, che Allàh lo be-

nedica e l'abbia in gloria, il Primo Califfo, ABU BAKR, fu sollecitato da 'OMAR affinché provvedesse a compilare le RIVELAZIONI CORANICHE in un UNICO VOLUME. ABU BAKR diede istruzioni a ZAID IBN THABIT, lo scriba del Profeta, di eseguire la stesura del testo del CORANO in un unico documento. Tutti i capitoli furono compilati da ZAID e raccolti in un unico volume che venne sottoposto ad attento esame da un comitato composto, oltre che da Compagni del Profeta, anche da rappresentanti della tribù di MUDAR (di cui i Coreisciti, a cui apparteneva il Profeta, erano una diramazione), che parlavano la LINGUA in cui il CORANO fu RIVELATO.

Il volume venne ripassato e rivisto da molti compagni, compresi quelli che lo avevano imparato a memoria, fu trovato che il testo era conforme all'originale della RIVELAZIONE CORANICA e fu da tutti loro, unanimamente, approvato.

Il TESTO CORANICO concluse tutte queste operazioni di raccolta e di verifica, fu dato in custodia ad HAFSAH la figlia di OMAR, vedova del Profeta (*).

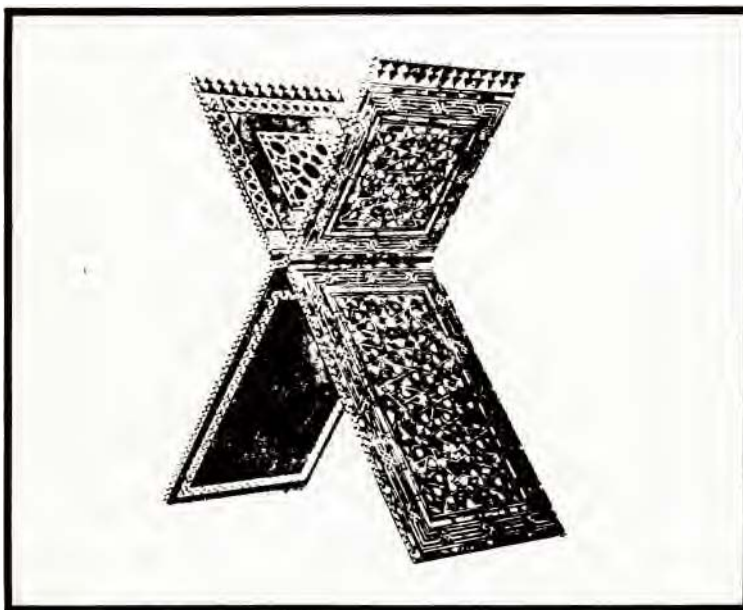
OMAR, il Secondo Califfo, aprì moltissime Scuole per l'insegnamento del Corano in tutti i territori in cui si era esteso il Dominio della PAROLA DI ALLAH.

*

*

*

Durante il Califfato di OTHMÀN, che succedette ad ÒMAR nel governo della comunità musulmana, fu rilevato che, nelle zone periferiche dell'IMPERO ISLAMICO, numerosi musulmani non-arabi pronunciavano alcune parole del CORANO in maniera scorretta; allora OTHMAN consultò i Compagni del Profeta superstiti e per fronteggiare la situazione formò un Comitato di quattro membri, fra i quali ZAID IBN THABIT, con l'incarico di redigere un certo numero di copie del testo Coranico originario raccolto al tempo di Abu Bakr e custodito da Hafsa. Quindi, tutte le copie



del Corano che erano in circolazione furono ritirate e sostituite con queste copie autentiche.

A parte i segni ortografici, che sono stati aggiunti in tempi successivi per facilitare la lettura del testo e la sua recitazione, il CORANO stampato oggi è identico alla versione autorizzata dal Califfo OTHMAN e dai Compagni del Profeta.

IL TESTO CORANICO non ha subito manipolazioni di nessun genere e questo è un fatto storicamente provato e documentalmente dimostrabile.

Allah si è assunto l'impegno di conservare puro ed incontaminato il TESTO della Sua Parola quando disse:

«Certamente, Noi abbiamo mandato dall'alto l'Avvertimento e Noi ne siamo i custodi!»
(Corano XV: 9)

Oggi, dopo quattordici secoli, possiamo verificare la veracità della Promessa divina.

Il CORANO è diviso in 114 Capitoli (ogni capitolo si chiama SURA).

La MISSIONE PROFETICA fu esercitata da Muḥammad, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, a LA MECCA (13 anni) in un primo tempo e, dopo l'EGIRA, a MEDINA (10 anni):

nel periodo MECCANO furono rivelate 86 SURE, mentre nel periodo MEDINESE ne furono rivelate 28.

Ogni SURA è composta di un numero di «UNI-

TA' di RIVELAZIONE CORANICA» che varia da Sura a Sura.

Il nome con cui si indica «l'unità di rivelazione coranica» è «Àyah», che al plurale fa «Ayàt».

Le SURE più brevi sono le SURE 103, 108 e 110, le quali hanno un TESTO DI RECITAZIONE composto da 3 «Ayàt».

Il numero complessivo delle àyat che compongono il TESTO CORANICO è (6.236) seimiladuecentotrentasei.

La parola araba « sùnna » significa il concetto che nella lingua italiana viene espresso dalla parola «la PRATICA».

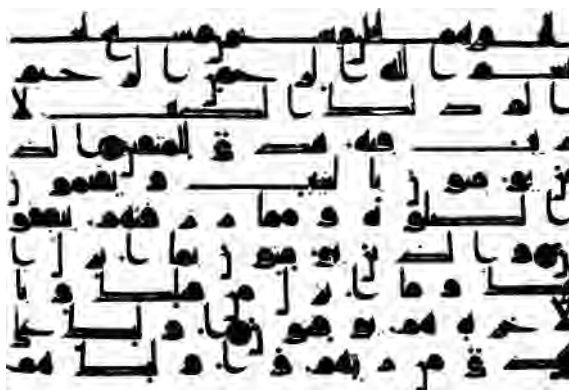
La parola araba che suona «hadìth» significa il concetto espresso nella lingua italiana dalla parola «tradizione» (trasmissione orale della notizia di un detto, di un atto, di un fatto).

Nell'uso corrente queste due parole sono adoperate per indicare la LINEA DI CONDOTTA ISLAMICA del PROFETA MUHAMMAD (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) e le NOTIZIE, DETTI, ATTI, FATTI del PROFETA MUHAMMAD (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) che sono state trasmesse di generazione in generazione, ORALMENTE, mediante una catena di persone degne di fede il cui primo anello

è un TESTIMONE DE VISU o DE AUDITU appartenente alla cerchia dei seguaci del PROFETA (*).

La SUNNAH si riferisce, in particolare, a quelle PRATICHE del Profeta (*) che sono parte integrante della sua MISSIONE PROFETICA e che erano seguite dai suoi Compagni.

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, usava fare una chiara distinzione tra quelle azioni del suo comportamento che i musulmani dovevano se-



PAGINA DI CORANO
IN CARATTERI CUFICI

guire e quelle, invece, che non appartenevano al suo ministero profetico.

Una SUNNA , cioè una PRATICA ISLAMICA, viene trasmessa attraverso l'osservazione, l'imitazione e attraverso l'insegnamento.

Un HADITH è la trasmissione orale di una TESTIMONIANZA riguardante un detto, un fatto, un atto, un comportamento del PROFETA.

Con l'andar del tempo, dopo la scomparsa del PROFETA (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria), vennero fatte delle RACCOLTE di AHADÌTH (ahadith è il plurale arabo di hadith) ed ogni TESTIMONIANZA era preceduta dalla CATENA DEI TRASMETTITORI (ISNÀD); ad esempio: il Tale ha raccontato che il Tal altro raccontò di aver udito OMAR dire: «L'INVIATO DI ALLAH, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, DISSE "...»

Inoltre i compilatori delle raccolte, per scrupolo di verità, riportavano anche notizie sul tenore letterale dei testi (MÀTN).

In tal modo essi provvidero non soltanto ad informarci su ciò che era stato riferito sul PROFETA, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ma anche sulla documentazione riguardante la provenienza della tradizione.

Quando muore un grand'uomo, la gente è curiosa di sapere quanto più è possibile sul suo conto e per soddisfare quest'esigenza di sapere, molte persone che hanno avuto con lui delle relazioni (di famiglia, di amicizia, di lavoro, di studio ...) scrivono e pubblicano quello che gli hanno visto fare e quello che hanno sentito dire da lui.

Nel caso del PROFETA MUHAMMAD, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, la REGISTRAZIONE delle sue AZIONI e delle sue PAROLE ebbe una funzione che va di gran lunga al di là del soddisfare la curiosità del pubblico e del costituire una documentazione storica per i posteri.

La REGISTRAZIONE FEDELE di AZIONI e di DETTI del PROFETA MUHAMMAD (*) ebbe la funzione di costituire la ESEMPLIFICAZIONE del COMPORTAMENTO ISLAMICO, di RAPPRESENTARE nella loro attuazione pratica i MODELLI della LINEA DI CONDOTTA ISLAMICA e di fornire gli AMMAESTRAMENTI e gli INSEGNAMENTI necessari ad una corretta applicazione ISLAMICAMENTE AUTENTICA dei COMANDAMENTI CORANICI.

Allàh dice nel CORANO:

«Colui che obbedisce al Profeta, obbedisce ad Allàh».

(4Y - 80)

«Avete nel Profeta un esemplare eccellente da imitare!»

(33/21)

Non è necessario spendere molte parole per mettere in evidenza quale sia l'importanza della SUNN A.

Essa, con il CORANO di cui esemplifica i precetti e di cui regola l'attuazione pratica, è una delle due colonne portanti della LEGGE ISLAMICA.

Fin dall'inizio della MISSIONE PROFETICA di Muhàmmad (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria), coloro che avevano accolto il MESSAGGIO ISLAMICO e, quindi, intendevano PRATICARE L'ISLAM, erano solleciti nel registrare tutto quanto l'INVIATO DI ALLAH faceva e diceva, per potere, seguendo i suoi esempi ed obbedendo ai suoi precetti, VIVERE LA LORO ESISTENZA IN FORMA ISLAMICA . Dopo la morte del Profeta (*), coloro ai quali Dio accordò il privilegio di rispondere alla VOCAZIONE ISLAMICA furono spinti dal loro sentimento religioso a sapere quanto più possibile della VITA, degli INSEGNAMENTI e delle OPERE del MAESTRO per avere IL MODELLO della loro condotta islamica dalla viva voce dei TESTIMONI OCULARI della sua VITA.

Fu così che, dopo poco tempo, si formò un vasto materiale di dati sulla vita del PROFETA, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

La maggior parte delle notizie sulla vita e sulle opere del Profeta (*) erano trasmesse oralmente, però alcuni musulmani incominciarono a raccogliere queste

TESTIMONIANZE, per loro uso privato, in collezioni.

I più autorevoli LIBRI di HADÌTH sono:

1) SAHIH raccolto da BUKHARI (194-256 dopo l'Egira);

2) SAHIH raccolto da MUSLIM (202-261 dopo l'Egira).

Il SAHIH (sahìh) di BUKHARI (bukharì) è superiore al SAHIH di MUSLIM (rnùslim) per il metodo di classificazione.

Ci sono poi altri 4 LIBRI di HADITH, che sono conosciuti come:

la SUNNAH di ABU DAUD (abu daùd) (202-257 d.E.);

la SUNNAH di TIRMIDHI (tirmidhì) (-279 d.E.);

la SUNNAH di NISAI (nisài) (215-303 d.E.);

la SUNNAH di IBN MAJAH (ibnmàgiah) (209-273 d.E.);

Questi LIBRI di HADITH sono il frutto dell'iniziativa personale dei ricercatori e compilatori delle RACCOLTE.

Ogni LIBRO è stato sottoposto, prima di essere accettato come FONTE AUTENTICA di NOTIZIE relative agli AMMAESTRAMENTI ed agli INSEGNAMENTI del PROFETA, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ad un accurato esame critico da parte della comunità islamica.

«Signore Iddio, benedici Muhàmmad ed abbilo in gloria!»

Con questa invocazione a Dio, il Misericordioso, il Clementissimo chiudiamo questo piccolo libro, il quale è stato scritto per affermare il Primato della Parola di Dio e con la speranza che per mezzo di esso Iddio possa guidare alla Sua LUCE qualcuno di coloro nelle cui mani questo libro sarà fatto pervenire.

E la Lode appartiene ad Allàh
il Padrone e Signore di tutto ciò che esiste!



Note

(1) Il Dio Vero è ALLAH, gloria a Lui l'Altissimo! IDDIO, uno unico, unipersonale di fronte al quale tutti gli uomini sono uguali e del quale furono Profeti Mosè, Gesù e Muhàmmad.

IL DIO VERO, quindi, essendo uno unico ed unipersonale non è «unitrino» (come viene immaginato dai cristiani), né è «razzista» (come viene immaginato dagli Ebrei che si ritengono il popolo eletto) la sua RIVELAZIONE non fu esclusivamente diretta ai Profeti di Israele ad eccezione di GESU', considerato dagli Ebrei un falso-profeta, né si concluse con la morte dell'ultimo dei dodici apostoli dell'immaginario Gesù-figlio-di-Dio-fatto-uomo, come immaginano i Cristiani, ma si concluse, DEFINITIVAMENTE con la RIVELAZIONE CORANICA, Parola di Dio, il cui testo integrale ed integro è giunto fino a noi.

(2) Ismaele ed Israele (Ismà-il ed Isrà-il) sono i nomi dei figli del Profeta Abramo (Ibrà-hiim), i quali, essi stessi PROFETI, furono capostipiti, il primo degli Arabi ed il secondo degli Ebrei.

In base alla «fratellanza» tra Ismaele ed Israele Arabi ed Ebrei vengono chiamati «fratelli» nella Bibbia, dove Iddio preannuncia l'invio del Profeta Muhammad in Deuteronomio 18/17-18.

«E il Signore mi disse: "Hanno parlato bene. Io susciterò loro un Profeta, come te, di mezzo ai loro fratelli (cioè di mezzo agli Arabi) e metterò le mie parole sulla sua bocca ed annunzierà loro tutto quello che gli avrò comandato. Se uno non ascolterà le parole che egli dirà in nome mio, io stesso gliene chiederò conto. (La Sacra Bibbia. Edizioni Paoline!)».

(3) (*) L'asterisco è sostitutivo della frase: «che Iddio lo benedica e l'abbia in gloria».

Questa formula è una libera traduzione dell'invocazione che il musulmano fa seguire sempre al nome di Muhàmmad o alla menzione del Profeta; questa invocazione suona in arabo: *sallallàhu alàihì ua sàllam!*

(4) Verbo divino = Kalimàtullāhi = La Parola divina = il Corano.

(5) Nella professione di fede islamica il Musulmano attesta solennemente che «Muhàmmadan rasūlu Llāh!» = «Muhàmmad è l'Inviato di Allāh».

(6) È la traduzione significativa della formula che in arabo suona: *la ilāha illallāh* e che viene snaturata dalla pseudo-traduzione tautologica: *non c'è dio tranne Dio!*

(7) Saraceni: il nome con cui vennero denominati i Musulmani, in quan-

to provenienti dall'Oriente: in arabo oriente si dice «sciàrq» e saraceno significa «orientale». Si dice nel dialetto lombardo: «vusà cuma un saracèn!» - gridare come un saraceno, in senso spregiativo anti islamico.

(8) La parola «maomettano» è stata escogitata per parallelismo filologico con «cristiano» al fine di persuadere occultamente l'utente della parola che l'Islàm è una falsa religione!

Come il «cristiano» adora Cristo - ragiona lo sprovveduto lettore di libri anti-islamici - così il «maomettano» adora Maometto, il quale, per la chiesa è soltanto uno «pseudo-propheta». Per questo, i «musulmani» sono quindi seguaci di una falsa dottrina ed adoratori di un falso dio sono degli anti-cristo, da sterminare senza pietà, quando possibile, e, quando non è possibile da sottoporre ad un processo di vilipendio, denigrazione e spoliazione per far loro perdere la loro identità religiosa, con l'introdurre sull'Islàm false credenze e concezioni aberranti dalla Verità.

(9) «Te sét un "maumètt"!»

(10) La letteratura della crociata permanente contro l'Islàm è vastissima, tra gli Autori troviamo autori làici, autori ecclesiastici ed autori pseudo-musulmani la cui qualità di nemici dell'Islàm è denotata dal fatto che sono chiamati «amici musulmani» dai peggiori nemici dell'Islàm (quando il nemico ti loda, stai sbagliando!) e le loro opere sono altamente disinformative sull'Islàm, come comoda ai loro estimatori!

(11) Il Tempio di forma CUBICA (ka'bah) eretto da IBRAHÌM ed ISMA IL al DIO VERO (uno-unico-unipersonale) a BAKKA (antico nome di LA MECCA).

(12) Nella Toràh e nel Vangelo - i testi sacri rivelati da DIO rispettivamente a MOSE' ed a GESU' - è preannunciato l'avvento del PROFETA MUHÀMMAD (nel Deuteronomio, per Mosè: vedi nota 2; e nella Vita di Gesù scritta da Giovanni Apostolo nel racconto dell'ultima cena).

(13) Ramadàn è il 9° mese dell'anno lunare: significa «ardente».

(14) La parola «divinità» (in arabo = ilàhu) significa titolare di dominio assoluto sulle cose e sulle persone (cfr.: dominus): egli ALLAH (il-DIO) è titolare di diritto assoluto di proprietà su tutto ciò che esiste: cose, energie, uomini ed animali. Il titolo della proprietà assoluta è nel fatto della CREAZIONE!

Gli uomini, quindi, essendo in condizione di assoluta dipendenza (per creazione) gli devono assoluta obbedienza!

(15) Miracolo della Luna spezzata di cui fa cenno anche il Corano.

(16) In arabo: «al-isrà ua l-mi'ràg» per un'esauriente informazione vedi Messaggero dell'Islàm n. 7 Centro Islàmico di Milano del 15.4.83.

- (17) «Medinatu-n-Nàbi» - letteralmente: «la città del Profeta».
- (18) Abbiamo definito Medina «*STATO ISLAMOCRATICO*» per denunciare di falsificazione ideologica tutti coloro i quali definiscono lo Stato governato dall'Islàm come una *TEO-KRAZIA*. Lo Stato dell'Islàm non è una teocrazia, perché non ci sono ECCLESIASTICI gestori di potere ... come nello Stato temporale della Chiesa a cui rimandano di soppiatto gli islamologiorientalisti anti-islamici per introdurre di sghembo nel cervello dei lettori che la realizzazione di uno Stato islamico moderno è un «dietro front! Avanti march ... verso il Medio Evo ... un salto indietro di 1.000 anni ai tempi di Innocenzo III e di Matilde di Canossa!
- (19) Il Pellegrinaggio dell'Addio (Hàggiu 1-wadà). Per informazione sul Pellegrinaggio leggi: Messaggero dell'Islàm n. 10 del 15.9.83.
- (20) Per informazioni leggi l'opuscolo intitolato CORANO e HADITH pubblicato dal Centro Islamico di Milano.
- (21) Per informazioni leggi l'opuscolo intitolato L'IMPOSTA CORANICA pubblicato dal Centro Islamico di Milano.
- (22) Per informazioni leggi 11 Messaggero dell'Islàm n. 8 del 12.5.83.